

Uscire dall'Unione Valli Monregalesi?

«Prima definiamo i conti in sospeso»

VICOFORTE - «Non voterò»: il sindaco di Monastero, Giuseppe Zarcane, l'ha detto chiaramente. E lo stesso potrebbero fare gli altri Comuni che hanno deciso di rimanere nell'Unione. O almeno, non prima di aver risolto i "conti in sospeso". Venerdì, 8 gennaio, è convocato il Consiglio dell'Unione Valli Monregalesi "a quindici". Nelle scorse settimane, infatti, dieci Comuni hanno deliberato (con immediata esecutività) il re-

cesso e la nascita di nuove Unioni montane - l'Unione del Mondolè (con Villanova, Roccaforte, Frabosa Sottana, Frabosa Soprana e Pianfei) e l'Unione del Monte Regale (con Vicoforte, San Michele, Niella Tanaro, Briaglia e Monasterolo Casotto) - e chiesto che, come suggerito dalla Regione, venga inserito nello Statuto la data di recesso (individuata nel 1° gennaio). Michele Valsecchi (consigliere di Pamparato) interviene:

«La mia domanda è: c'è una richiesta formale scritta da parte della Regione? Non credo sia possibile portare in Consiglio una proposta "retroattiva": votare l'8 gennaio, quando gli stessi che votano dal 1° gennaio sono fuori».

Il presidente Gianrenzo Taravello chiarisce: «La Regione ha solo detto che lo Statuto è carente, perché manca la data di recesso. Sarebbe quindi opportuno inserirla. Ma non l'ha imposto».

Taravello farà un ultimo tentativo conciliatorio in Consiglio. «Voglio che tutta l'assemblea sia informata. In questo momento l'unica Unione riconosciuta è quella "a quindici". Se salta per aria, a patirne le conseguenze sarà tutto il territorio. La Commissione in Regione si riunisce tre-quattro volte all'anno, per alcuni mesi le due Unioni neonate non potranno operare, perché non ancora riconosciute. E la prima scadenza dei Psr è a marzo-aprile. Altro punto: abbiamo appena firmato il riparto dei mutui, senza che il famoso sferisterio di Montezemolo vada a gravare sulle tasche dei cittadini del Monregalese». Ma i due fronti contrapposti sembrano lontanissimi. «Inserire la data di recesso è semplicemente un atto di trasparenza - dicono i sindaci di Vicoforte, Valter Roattino, e di San Michele, Domenico Michelotti -. Le delibere sono valide e il nuovo Statuto è pubblicato sul Bur, andiamo avanti per la nostra strada».

Monastero: «La colpa di chi non ha saputo organizzare il personale»

Il sindaco Zarcane spiega perché ha deciso di "rompere il silenzio", convocando la conferenza stampa: «È inaccettabile, e ai limiti dell'insulto, quello che ho letto nelle delibere dei Consigli comunali che hanno scelto di recedere. È scritto che



l'Unione Valli Monregalesi è entrata in una paralisi amministrativa perché un Comune non ha deliberato le modifiche statutarie. Non viene nominato, ma il riferimento è a Monastero Vasco». Quindi l'affondo: «La paralisi l'hanno creata gli altri Comuni, che in tutti questi anni di discussione, non hanno voluto creare l'organizzazione dell'Unione, non hanno pensato a come gestire il personale».

Zarcane attacca: «Non voterò la modifica proposta al Consiglio. Lo ripeto: non capisco che fretta c'era di recedere e formare due nuove Unioni, dato che l'obbligo di gestire le funzioni associate è stato nuovamente prorogato, ed era nell'aria. Prima di dire "arrivederci e grazie" bisogna disciplinare i rapporti in sospeso: a chi va la sede di Vicoforte? Che fine fa la dipendente? A chi vanno i mutui? E le Convenzioni approvate in questi mesi per la Cuc (la centrale unica di committenza, ndr) e i fondi Ato?».

Zarcane ritorna poi sul suo "no" allo Statuto bocciato, quello con le Convenzioni: «Non potevo accettare uno Statuto che vede svuotato il significato di Unione. Non potevo accettare il "Ragazzi, abbiamo scherzato fino ad ora, facciamo le Convenzioni". Così come era inaccettabile cambiare le maggioranze nelle votazioni, avrebbe voluto dire lasciare i Comuni piccoli alla mercé delle

decisioni dei Comuni più grandi. Ho proposto al Consiglio di non deliberare, non mi sono nascosto dietro un dito».

Zarcane indica poi il motivo vero: «Era stata delineata un'organizzazione che consentiva ai dipendenti di non perdere niente, o il meno possibile (in termini di indennità di posizione), grazie ai sub-ambiti, su cui stava lavorando il consulente, dottor Guerci. Sono state alzate barricate da parte di alcuni dipendenti, e al primo mattone qualche sindaco ha detto: "Scusate, marcia indietro". Non si fa così. Noi siamo gli amministratori della gente, dei nostri contribuenti, non dei dipendenti comunali. E una cosa che non sta né in cielo né in terra. Mi spiace che il presidente (a cui riconosco un grande impegno nel far partire l'Unione), non abbia saputo trovare una mediazione».

La richiesta sul segretario

Ultimo caso, quello del segretario. Il Comune di Pamparato ha inviato una richiesta: «Vorremmo conoscere il nome del segretario incaricato». Il motivo: un decreto del presidente del 14 novembre scorso, pubblicato sull'albo, conferma la permanenza del dottor Giampietro Rubino fino al 6 dicembre 2016, mentre nel Consiglio del 30 novembre lo stesso segretario aveva dichiarato pubblicamente di voler fare un passo indietro.

Marco Girauda